

## **"L'ANNO DELLA VERGINE"**

*Di Antonella Cignarale*

*Collaborazione Eva Georganopoulou*

*Immagini Dario D'India, Fabio Martinelli, Dario Parlapiano*

*Ricerca immagini Paola Gottardi*

### **ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Riciclare le plastiche è diventato sempre più complicato. Lo scorso settembre, le associazioni europee che rappresentano le aziende di riciclo hanno inviato una lettera alla Commissione Europea, chiedendo interventi per sostenere la filiera messa in ginocchio da una profonda recessione: le chiusure dei centri di riciclo sono aumentate del 50%, il fatturato è calato perché conviene di più importare plastica da fuori Europa, tanta e vergine prodotta da fonti fossili.

### **WALTER REGIS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE**

La Cina, ma il Vietnam, ma piuttosto che anche la Turchia, portano come dire, imballaggi e beni in plastica che hanno qualità pari ai nostri e prezzi molto molto più convenienti. E abbiamo quindi il vergine che sta nettamente, diciamo, più a basso costo rispetto al riciclato. Addirittura, per il PET, quello delle bottiglie, abbiamo un PET riciclato a 1.300-1.400 euro tonnellata, può arrivare dall'Asia a 7-800 euro tonnellata.

### **ANTONELLA CIGNARALE**

Quindi l'industria per produrre nuovi prodotti in plastica usa meno riciclata e va a cercare più la vergine perché è più economica?

### **WALTER REGIS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE**

Sì, quindi disattendendo la scelta del valore ambientale del riciclo.

### **ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

E visto che i produttori di oggetti e imballaggi in plastica non acquistano quella riciclata ma la vergine che ha prezzi più bassi, va da sé che ai riciclatori non conviene comprare rifiuti.

### **ANTONELLA CIGNARALE**

Se l'indirizzo politico a livello di Unione Europea è ridurre l'utilizzo di plastica vergine, favorire l'utilizzo di plastica riciclata o riutilizzabile, qua noi stiamo rischiando di andare indietro?

### **WALTER REGIS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE**

Senza dubbio. La situazione di difficoltà e di crisi del nostro settore ha creato effetti di paralisi sui centri di selezione e sui centri di compattazione. La Sicilia per esempio è già messa in grande difficoltà.

### **ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

La Sicilia è tra le prime Regioni che ha subito l'effetto domino della crisi del mercato della plastica riciclata. A novembre è saltato un turno della raccolta differenziata della plastica in circa 50 comuni. Il centro di selezione Ecorek, di Termini Imerese, in provincia di Palermo, è arrivato pelo-pelo al limite autorizzato per contenere rifiuti di plastica già puliti e selezionati destinati ai centri di riciclo che però li stanno comprando a singhiozzo.

Di conseguenza la Ecorek ha dovuto rallentare la ricezione dei nuovi rifiuti in arrivo dai centri di compattazione siciliani che a loro volta si sono ritrovati a non avere più spazio per ricevere i nuovi rifiuti dai Comuni.

**ANTONIO BELLIA - SINDACO DI MOTTA SANT'ANASTASIA (CT)**

Dobbiamo fare la raccolta differenziata per rispettare l'ambiente ma abbiamo bisogno che il sistema funzioni e non funziona.

**ANTONELLA CIGNARALE**

In alcuni comuni la raccolta differenziata è stata bloccata perché lei, la sua azienda, non poteva più ritirare i rifiuti.

**LUCA DORIA - AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL - CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Sì, dove siamo noi ora era tutto, tutto pieno di materiale pronto.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Lei ha chiuso i cancelli.

**LUCA DORIA - AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL - CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Io ho chiuso i cancelli, non c'era spazio e in più stavamo arrivando ai limiti autorizzativi quindi siamo stati costretti a fermarci.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Una volta chiusi i cancelli chi esegue la raccolta della plastica per conto di alcuni Comuni in provincia di Messina e di altri in provincia di Catania non ha potuto scaricarla e l'effetto a cascata si è riversato sui cittadini.

**GIOVANNI D'ANGELO - DIRETTORE UNITÀ TERRITORIALE - DUSTY SRL**

Abbiamo dovuto sospendere la raccolta per circa due settimane. Ci hanno praticamente bloccato il conferimento, abbiamo mandato il mezzo a scaricare in impianto e lo hanno rimandato indietro dicendo che erano impossibilitati a poter ricevere questo tipo di rifiuto.

**GIUSEPPE MARCO CORSARO - SINDACO MISTERBIANCO (CT)**

Il mancato ritiro di fatto lascia la città sporca, chiaramente questo comporta anche un'indisposizione da parte dei cittadini che chiaramente pagano la Tari.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Come siete riusciti a sbloccare la situazione?

**GIUSEPPE MARCO CORSARO - SINDACO MISTERBIANCO (CT)**

Hanno razionalizzato certamente gli spazi nelle varie piattaforme per razionalizzare le code di attesa, in questo momento siamo ancora in emergenza plastica, ma il problema non è stato risolto poi a valle.

**GIOVANNI D'ANGELO - DIRETTORE UNITÀ TERRITORIALE - DUSTY SRL**

In questo momento si naviga a vista, non garantiranno poi la continuità nei primi mesi dell'anno 2026.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

E il rischio è che si crei di nuovo il tappo: infatti mentre i rifiuti di plastica vengono raccolti giornalmente e conferiti agli impianti, quelli compattati e pronti escono a rilento e si accumulano nei piazzali riducendo l'area dedicata allo scarico dei nuovi rifiuti.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Quanti metri ci saranno qua dove state lavorando?

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

100 metri mentre noi abbiamo bisogno di lavorare almeno su 500-600 metri.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Lei sta lavorando i rifiuti che arrivano in 100 metri di quanti Comuni?

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

52. Guardi. Questo camion sta scaricando i rifiuti di un Comune ma fuori ce n'è almeno altri 20-25 di questi camion. Siamo in degli spazi angusti e quindi si riduce la nostra produttività.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Infatti, il palista oltre a caricare i rifiuti nell'impianto deve preoccuparsi anche di fare spazio per sé e per i camion che devono scaricare, le manovre si moltiplicano e vengono fatte al centimetro per non scontrarsi... e mentre un camion esce, ne vediamo sbucare un altro. A ciclo continuo si scaricano i rifiuti e si caricano nell'impianto... ed ecco che arrivano i rifiuti da un altro Comune ancora.

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Se il ciclo non è continuo ti intasi.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Una volta caricati nell'impianto i rifiuti degli imballaggi in plastica vengono separati dalle frazioni estranee e soffiati per essere incanalati lungo le linee di selezione per passare al vaglio degli operatori. Nonostante tutti i rifiuti in arrivo, però, 3 linee sono chiuse.

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Che le attivo a fare? Le attivo per saturarmi prima? Invece, così per lo meno tengo botta.

**ANTONELLA CIGNARALE**

La sua azienda ha potenziale per lavorare molta più plastica e stoccarla, però in realtà l'ha dovuta fermare per alcune linee perché la plastica che esce è poca rispetto a tutta quella che lei invece potrebbe stoccare?

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Certo, in questo momento il problema è della plastica in uscita, non ci permette di lavorare.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

I rifiuti ammassati qui non ci permettono di uscire e lo spazio è risicato anche qui e ce ne andiamo passando su una pedana. Ma comunque oggi è una bella giornata per il signor Doria perché finalmente arriva un camion che ritira le balle di plastica compattata.

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Carichiamo un camion quindi siamo tutti fortunati oggi, siamo tutti felici.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Più o meno in percentuale quindi quanto vi rimane dentro in questo periodo?

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

In questo momento oltre il 50% ci rimane a terra. Quindi il rischio del collasso ormai è diventato giornaliero, è come se fosse una bomba a orologeria che si è attivato il timer e può scoppiare da un momento all'altro.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

E la situazione è al limite anche in un altro impianto di Catania. Alla WEM per non arrivare al limite autorizzativo di materiale stoccati hanno dovuto rallentare la selezione della plastica. In due mesi hanno registrato una perdita sul fatturato di 700 mila euro e se riescono ancora a ricevere rifiuti dai Comuni è solo perché hanno un piazzale grande 5500m2 in cui continuare ad accumulare le balle che nessuno ritira.

**GIANLUCA LANZA – DIRETTORE TECNICO WEM**

È diventato la nostra muraglia cinese. Questo è il vero oro della plastica, vanno deserte le aste di questo prodotto qua...

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

A coordinare la filiera, dalla raccolta al riciclo dei rifiuti degli imballaggi in plastica, è il consorzio Corepla. L'ente una volta che i rifiuti sono stati puliti e selezionati in base al tipo di polimero e al colore li mette all'asta per riciclatori italiani ed esteri, e quando le aste vanno deserte non si sposta una balla neanche da qui.

**LUIGI LANZA – AMMINISTRATORE WEM**

Visto che siamo una piattaforma multimateriale, avere un intasamento sulla plastica ci rende complicato anche la gestione delle altre frazioni. Tant'è vero che siamo stati costretti a rifiutare pure alcuni comuni perché ad oggi non siamo nelle condizioni di poterle ricevere...Siamo con l'acqua alla gola.

**ANTONELLA CIGNARALE**

E Corepla che dice di questa situazione, il consorzio che dice?

**LUIGI LANZA – AMMINISTRATORE WEM**

Corepla sono preoccupati pure loro, temono che già dal mese di febbraio la questione possa aggravarsi ulteriormente.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Per evitare il blocco nazionale della filiera è necessario che la plastica riciclata dei rifiuti venga comprata. E c'è da tenere conto che i produttori di imballaggi in plastica versano un contributo economico per gli imballaggi che immettono sul mercato proprio per finanziarne la raccolta e il riciclo.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Quindi il produttore non si compra la plastica riciclata con i suoi soldi?!

**GIANLUCA LANZA – DIRETTORE TECNICO WEM**

Con i suoi soldi e perché quella vergine costa meno.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Qual è una soluzione immediata?

**GIANLUCA LANZA – DIRETTORE TECNICO WEM**

A livello di Comunità Europea serve una legge che imponga l'utilizzo di polimero riciclato.

**LUIGI LANZA – AMMINISTRATORE WEM**

Ma anche imporre dei dazi a dei prodotti che vengono da fuori dalla Comunità Europea, che vengono ad inquinare il nostro mercato.

**LUCA DORIA – AMMINISTRATORE DOMUS RECYCLE SRL – CENTRO DI COMPATTAZIONE**

Oppure metti delle quote. Se io in Italia ho una produzione dell'80% del mercato io posso importare solo il 20%, non è che mi vado a importare il 100% e mi ammazzo il mio mercato.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Che è già in agonia da mesi. A fine ottobre, infatti, con una nota al ministero dell'Ambiente e all' Associazione dei Comuni, i consorzi della plastica avvertivano che "*i centri di selezione di alcune aeree del paese erano ormai prossimi a raggiungere i limiti autorizzativi*" di materiale stoccati. E hanno lanciato l'allarme che "*un'asta di 14mila tonnellate di rifiuti non era stata aggiudicata*": I riciclatori non hanno comprato perché i polimeri che producono non vengono tutti acquistati dai trasformatori di plastica. In pratica la sostenibilità ha un costo che al momento non si vuol pagare. E ce lo spiega un trasformatore che pur di vendere i suoi imballaggi li produce con polimeri vergini che costano meno e solo con il 10% di polimeri riciclati.

**TELEFONATA TRASFORMATORE DI PLASTICA**

I nostri clienti sono la GDO, italiana ed europea e l'industria alimentare. Il problema qual è: più materiale utilizzo riciclato post consumo e più l'imballaggio costa. Anche la grande distribuzione ha i suoi problemi, l'imballaggio ha un costo che poi anche loro dovranno in qualche modo compensare o dovranno scaricarlo sul prezzo di vendita, alla fine è il cliente finale, il consumatore finale che paga.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Per trovare soluzioni alla crisi del settore si è aperto un tavolo di confronto presso il ministero dell'Ambiente tra consorzi, riciclatori e produttori. Le proposte su cui al momento sembrano tutti d'accordo sono: da un lato adottare una misura per abbassare il prezzo dell'energia che pesa sui costi di produzione di riciclatori e trasformatori e dall'altro intensificare alle dogane il controllo della plastica riciclata importata dai paesi extra europei perché non c'è certezza che lo sia davvero.

**ALESSIA SCAPPINI – AMMINISTRATRICE DELEGATA REVET – AZIENDA RICICLO**

Perché oggi non sappiamo i materiali che vengono fuori Europa come sono fatti, ma soltanto noi in Europa abbiamo degli obiettivi di riciclo. Bisognerebbe che anche in questo caso il legislatore chiarisse che quegli obiettivi si concorrono tramite le raccolte differenziate che vengono prodotte dai cittadini all'interno dell'Europa con le industrie di riciclo europee e italiane. Quindi il resto dei paesi sta importando in Europa materiali che concorrono ai nostri obiettivi.

#### **ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Da parte loro, i riciclatori hanno chiesto anche di imporre l'uso di *un contenuto minimo di plastica riciclata* nella produzione di nuovi imballaggi. Questi obblighi sono previsti dal regolamento europeo sugli imballaggi, ma solo dal 2030 e l'Associazione dei Riciclatori ha proposto di anticiparli in Italia al 2027.

#### **WALTER REGIS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE**

Questa è una misura che basterebbe da sola per rilanciare il nostro settore. Piuttosto che spostare questi materiali o in altre zone territori e... o verso i termovalorizzatori o verso la discarica perché lo scenario è questo qui non ce ne sono altri.

#### **ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Ma i trasformatori di plastica di Confindustria non vogliono anticipare gli obblighi sul contenuto minimo di riciclato. E Confindustria tra le sue proposte ha avanzato l'istituzione di un credito d'imposta sul materiale plastico da riciclare per incentivare chi lo compra.

#### **WALTER REGIS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE**

Questo credito di imposta, che è la proposta principale del mistero dell'Ambiente, rilascia ad altri soggetti come dire le politiche che il governo vuole fare per il riciclo.

#### **ANTONELLA CIGNARALE**

Quindi stanno ascoltando più i produttori che non i riciclatori?

#### **WALTER REGIS - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE RICICLATORI E RIGENERATORI DI MATERIE PLASTICHE**

Condivido e quindi questa è una cosa ci lascia abbastanza come dire interdetti.

#### **ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Il 22 dicembre si è svolto l'ennesimo tavolo di confronto al Ministero e all'uscita siamo riusciti a strappare due parole con il rappresentante di Confindustria.

#### **ANTONELLA CIGNARALE**

Ma secondo lei invece di usare soldi pubblici per incentivare l'industria a comprare la plastica riciclata e rimetterla nel ciclo produttivo, no? Non si potrebbe pensare anche a disincentivare invece l'acquisto della vergine?

#### **MARCO RAVAZZOLO - DIRETTORE POLITICHE AMBIENTE, ENERGIA E MOBILITÀ DI CONFINDUSTRIA**

Non abbiamo un pregiudizio ideologico a praticare anche strumenti di disincentivazione di condotte meno meritevoli sul piano ambientale, però ci dobbiamo arrivare gradualmente.

#### **ANTONELLA CIGNARALE**

Cioè che deve essere economicamente fattibile?

**MARCO RAVAZZOLO – DIRETTORE POLITICHE AMBIENTE, ENERGIA E MOBILITÀ DI CONFINDUSTRIA**

Devono essere alzate le capacità impiantistica del Paese.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Perché secondo lei avendo più impianti di riciclo costerebbe di meno la plastica riciclata che poi l'industria deve comprare?

**MARCO RAVAZZOLO – DIRETTORE POLITICHE AMBIENTE, ENERGIA E MOBILITÀ DI CONFINDUSTRIA**

È una logica di mercato, se aumenta l'offerta il prezzo si abbassa.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Però i riciclatori già dicono che adesso non ce la fanno perché l'energia costa, il lavoro che facciamo è d'eccellenza; quindi, hanno detto che già più giù questo costo non può andare perché altrimenti loro dovrebbero chiudere.

**MARCO RAVAZZOLO – DIRETTORE POLITICHE AMBIENTE, ENERGIA E MOBILITÀ DI CONFINDUSTRIA**

Però aspetti, fino adesso non c'era nemmeno l'energy release che partirà il prossimo anno e che aiuterà anche i riciclatori ad affrontare il tema dei costi dell'energia.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

E noi consumatori, che facciamo la nostra coscienza parte nel produrre i rifiuti di tutti gli imballaggi dei prodotti che acquistiamo siamo disposti a pagare un costo più alto per gli imballaggi di plastica riciclata?

**DONNA**

Sicuramente sì.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Perché?

**DONNA**

Perché ci sarebbe meno plastica in giro.

**DONNA 2**

In alcuni casi sì, negli imballaggi dei tovaglioli di carta dove comunque non c'è contatto umido.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Le fa un po' senso il fatto che sia riciclata?

**DONNA 2**

Un pochino, ma non tantissimo...

**ANTONELLA CIGNARALE**

Fa caso se sugli imballaggi c'è scritto plastica riciclata?

**UOMO**

Sì, certo, sempre.

**ANTONELLA CIGNARALE**

E ne trova abbastanza?

**UOMO**

Non come vorrei, non come vorrei e come si dovrebbe secondo me.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Se i consumatori optassero per i prodotti imballati con plastica riciclata potrebbero avere un ruolo per incentivarne l'utilizzo. Ma non è facile capire se negli imballaggi è stata usata plastica riciclata. Non è obbligatorio usarla, se non nelle bottiglie in PET, né tantomeno scriverlo in etichetta. Alla Coop ci provano con i prodotti a marchio proprio. Sugli imballaggi dei detersivi leggiamo che sono composti dal 50 o dal 100% di plastica riciclata. Questo contenitore di uva è 80% pet riciclato, ma non è riportato in etichetta, mentre sul mango già tagliato, sì. Coop Italia stima di usare un 25% di plastica riciclata rispetto al totale della plastica usata nei suoi imballaggi e nei suoi prodotti.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Non sapete neanche quanto la pagate in più? Impossibile?

**CHIARA FAENZA - RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ COOP ITALIA**

Ma noi non compriamo il granulo. Noi compriamo il prodotto finito da un produttore di prodotto.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

La Coop un dato sui costi non lo dà, a fornirlo invece è un'azienda romagnola di piatti pronti che troviamo proprio nel supermercato: le vaschette sono composte dal 69% di plastica riciclata che costa all'azienda il 10% in più rispetto alla vergine.

**GIANNI VENTIMIGLIA - RESPONSABILE QUALITÀ GOLFERA**

Si può tradurre in 8-10 centesimo a pezzo, a vaschetta, è un costo che riusciamo ad assorbire naturalmente.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Un costo che non tutti sono disposti a sostenere. Infatti, nel suo ultimo bilancio di sostenibilità Coop osserva che a causa dell'inflazione vengono privilegiati i prodotti più economici, che è scemato l'interesse verso i principi di sostenibilità in alcune fasce di consumatori, ma anche nel mondo imprenditoriale.

**CHIARA FAENZA - RESPONSABILE SOSTENIBILITÀ COOP ITALIA**

Emerge da questa indagine estesa che il 60% degli imprenditori; quindi, dei manager vedono la sostenibilità ambientale come un costo e un elemento di burocrazia, un appesantimento, da altro canto un 52-54% degli italiani le considera temi importanti.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

E alla luce delle difficoltà del settore del riciclo è bene fare caso se i prodotti che acquistiamo sono avvolti da imballaggi difficili da riciclare e che riportano la scritta "P7", un codice che identifica le plastiche miste e che troviamo nella maggioranza degli imballaggi, come questo vassoio e il film superiore, ma anche la plastica che avvolge biscotti e merendine, o il pacchetto di sigarette. Vanno tutte raccolte nella differenziata della plastica, ma in questa fase, in cui la plastica riciclata trova scarso mercato, queste miste le riciclano pochissimi impianti, come qui alla Revet.

**ALESSIA SCAPPINI - AMMINISTRATRICE DELEGATA REVET - AZIENDA RICICLO**

Sono assolutamente le più complicate da riciclare e di cui si scarta di più e di cui la maggior parte va a finire in un plasmix che va a recupero energetico.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Quindi viene bruciata per produrre energia?

**ALESSIA SCAPPINI - AMMINISTRATRICE DELEGATA REVET - AZIENDA RICICLO**

Sì, nei cementifici nelle acciaierie, noi in Revet la ricicliamo e la mettiamo all'interno del granulo.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Quanti riciclano questa come voi?

**ALESSIA SCAPPINI - AMMINISTRATRICE DELEGATA REVET - AZIENDA RICICLO**

Siamo sui 3- 4 soggetti in Italia.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Quindi dove le plastiche miste non si riciclano vanno a recupero energetico, ma il consorzio Corepla durante uno degli incontri con il Ministero ha riportato che gli scarti delle plastiche miste faticano a essere bruciate anche nei cementifici.

Ma i consumatori non mollino a fare la propria parte. Questo vale anche per i meno sensibili ai temi ambientali visto che il guadagno è per tutti: più differenziamo i rifiuti più il Comune abbattere il contributo per la loro raccolta e selezione che deve al Consorzio degli imballaggi CONAI.

**GIOVANNA CEPPARELLO- ASSESSORA ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI E IGIENE AMBIENTALE – COMUNE DI LIVORNO**

Se io do una tonnellata di plastica ben divisa il CONAI mi restituisce dei soldi che ha pagato il produttore di quella plastica e io questi soldi li utilizzo per abbattere la Tari. Quindi è un meccanismo che se funziona è molto virtuoso, perché permette di abbattere i costi economici della gestione dei rifiuti che sono altissimi e i costi ambientali perché invece di mandarlo in discarica o in incenerimento io lo riciclo e quindi gli faccio avere una nuova vita.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

Evitiamo quindi di fare sacchi di rifiuti come questo, dove dentro c'è l'organico, il rotolo della carta igienica, l'alluminio, la bottiglietta di plastica. Uno sconfortante esempio di gestione dei rifiuti che troviamo ai piedi della scalinata di un aereo Ryanair all'aeroporto di Catania.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Una curiosità, voi la fate la raccolta differenziata in aereo?

**STEWARD RYANAIR**

No.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Come mai?

**STEWARD RYANAIR**

Non è mia la compagnia quindi non le so rispondere.

**ANTONELLA CIGNARALE FUORICAMPO**

E una volta atterrati all'aeroporto di Roma Fiumicino il resto di una mela, l'imballaggio dei salatini e la bottiglietta di acqua ci indicano di buttarli in un unico sacco.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Sono plastica e organico, mette tutto insieme?

**STEWARD RYANAIR 2**

Si, sì.

**ANTONELLA CIGNARALE**

Non la fate la differenziata...

**STEWARD RYANAIR 2**

E a bordo come la facciamo!

**ANTONELLA CIGNARALE**

L'Enac, l'ente per l'aviazione civile, ci ha spiegato che il gestore di un aeroporto può offrire o meno un sistema per conferire i rifiuti differenziati raccolti a bordo dalle compagnie aeree. All'aeroporto di Fiumicino, dove noi siamo atterrati, ci dicono che questo sistema c'è.

Ma comunque una compagnia aerea non è obbligata a effettuare la raccolta differenziata. Ha una sua politica di gestione rifiuti e la segue in Italia come negli altri paesi europei. Ryanair non ci ha fatto sapere perché i rifiuti riciclabili li mette in un unico sacco che va dritto in inceneritore o in discarica.

Per quanto riguarda noi consumatori ricordiamoci che il miglior rifiuto è quello che non produciamo e se proprio lo produciamo dobbiamo favorirne il riciclo. Dare, quindi, maggiore valore alla filiera del riciclo e fare in modo che la plastica riciclata venga utilizzata per realizzare nuovi prodotti e imballaggi è l'ultima spiaggia che abbiamo per provare a contenere l'impatto della nostra frenetica "società dei consumi".